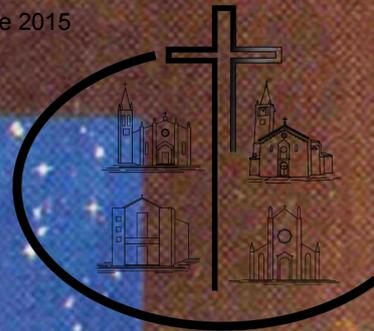


SVEGLIARE

L'AURORA



Voce di una comunità in riva all'Adige

Unità Pastorale Scardevara, Tombazosana, Albaro, Ronco all'Adige

"Andate per tutto il mondo..."



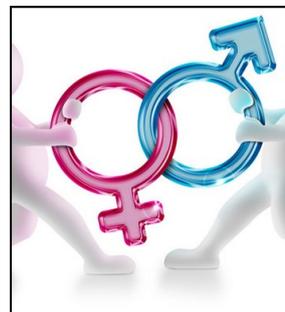
EVENTI

Salutiamo Suor Luigia e suor Antonilla e accogliamo altre tre Piccole Figlie.



EVENTI

L'estate movimentata della nostra Unità Pastorale



PER LA FAMIGLIA

Incontro informativo sulla questione "Gender"



I riti conclusivi

Ci sembra tanto semplice, sono le ultime parti della Messa. Quelli che a volte sembrano il "pronti, partenza... via!". Ma hanno un fine ben diverso dal dire "aspetta ancora un po', abbi pazienza... è subito finita". Se ascoltiamo bene il "preghiamo" conclusivo, si uniscono due intenzioni. La prima è il rendimento di grazie per il dono che abbiamo appena ricevuto, cioè Cristo stesso e lo Spirito attraverso l'Eucaristia. La seconda intenzione è che quello che abbiamo celebrato non resti fermo o assente, ma arrivi a essere "fruttuoso" nella nostra vita che è in cammino per una Vita più piena. Per dirlo più semplicemente: grazie, Signore per tutto quello che fai, per Te, che ti sei donato a noi, ma fa' in modo che tutto questo non resti solo qui durante la messa, ma abbracci ogni giorno, ogni momento, ogni persona che incontro. Si passa poi alla "formula di invio", quella che fa tirare lunghi sospiri di sollievo

dopo le messe più solenni: "la messa è finita, andate in pace". Dovremmo invece tremare per la responsabilità e il compito che ci viene dato! Suonava infatti "andate, è stata mandata". Da queste parole nacque il termine "messa", riferito alla porzione di particole consacrate che veniva "missa", cioè mandata, ai fratelli malati della comunità che non potevano partecipare oppure a quella piccola parte di pane mandato nelle parrocchie al di fuori della città perché celebrassero in comunione con il Vescovo, come profondo segno di unità con la Chiesa. Oggi resta il segno nel piccolo pezzo di ostia messo nel calice prima della Comunione. Perciò ci dicono che "la messa va portata fuori". E quell'"andate in pace" è l'invio del Risorto ai suoi discepoli, sorretti dalla sua pace. Quasi a dire che l'offerta di sé che fa Cristo nella Messa, inizia ora per la Chiesa, che la prolunga nel mondo.

Questo calore di un amore che riaccende la speranza e restituisce la gioia di vivere. Potremmo qui enumerare una serie infinita di santi che hanno saputo, come Cristo e per Cristo, incendiare la storia: da san Francesco a Madre Teresa di Calcutta o, per venire più vicino a noi, da san Giovanni Paolo II al beato Giuseppe Baldo. Se noi guardiamo alla nostra storia personale, ci accorgiamo che, se siamo credenti, lo dobbiamo al fatto di aver incontrato nella nostra vita questo Fuoco vivo che è lo Spirito Santo il quale continua ad operare in mezzo a noi. E' altrettanto evidente, però, che a volte si ha l'impressione che di questo fuoco rimangano solo le ceneri, incapaci di riscaldare il nostro cuore, di far incrociare il nostro sguardo con quello infuocato d'amore di Gesù, al punto da farci pensare che la cosa più bella che ci possa capitare sia quella di perdersi in Lui. Resta per esempio la tradizione di chiedere il battesimo per i propri figli, accompagnata però spesso dal leit motiv "noi lo battezziamo, poi deciderà lui da grande!" Che cosa conserva questa richiesta del desiderio bruciante di consacrarsi al Dio della Vita, che permeava i primi cristiani? E il nostro andare a messa: cosa resta di quel "Senza la messa non possiamo vivere" che spingeva i primi cristiani a rischiare la vita pur di non perdere questo appuntamento fondamentale? Noi che andiamo a messa con l'orologio in mano? Noi che cambiamo messa se ci sono i battesimi che fanno durare la messa cinque minuti in più? ...noi che andiamo a messa a Natale e Pasqua!! E della gratitudine infinita per il perdono ricevuto che ha animato la vita dei primi discepoli così come di tanti nostri santi che sentivano il bisogno di confessarsi tutti i giorni: che cosa resta a noi che non abbiamo più bisogno di confessarci perché "ci sentiamo sempre a posto" anche se quello che avanziamo sulle nostre tavole è sempre rubato ai poveri!! (papa Francesco nella Laudato si). E' a partire da queste considerazioni che con i

(Continua a pagina 3)

Redazione:

Don Daniele, Bissolo Antonio, Ferrari Maria Grazia, Frison Giuseppina, Laiti Cecilia, Marchiori Erika, Molinari Andrea, Santi Ernesto, Sinigaglia Elda, Tessari Riccardo.

Hanno collaborato:

Don Manuel, Bolcato Daria, Boninsegna Daniela, Calian Monica, Cannavò Mirco, Crescenti Luca, Fotostudio Antonietta, Lanza Simone, Lovato Valeria, Peroni Debora, Zamboni Lara.

Grafica: Bissolo Antonio.

Si accettano contributi che saranno vagliati e adattati alle esigenze redazionali.

Per interventi, precisazioni e rettifiche mail:

svegliarelaurora@yahoo.it

Partiamo per la Missione

Una riflessione in attesa della Missione popolare che vivremo nel 2017



No, non ci hanno convocati per andare all'estero, né con i caschi blu. Anche se in missione qualcuno ci ha mandati! Si tratta di un compito assegnatoci

molto, molto tempo fa, un compito che di giorno in giorno si rinnova: "Andate"...

Ovviamente una domanda, anzi due, l'abbiamo fatta: "andare, sì... ma dove?" Soprattutto ci siamo chiesti: "Come?" In questo tempo in cui la Chiesa viene invitata da almeno 15 anni a "uscire fuori" (già Papa Giovanni Paolo II invitava a farci tutti responsabili della comunicazione della fede con una nuova evangelizzazione) ed ancor più oggi che Papa Francesco spinge ad essere "Chiesa in uscita" in modo così pressante sentiamo l'esigenza, facciamola nostra, di sviluppare quella disposizione di fondo che ci spinge alla missione.

Ma allora che possiamo fare?

La prima cosa è un semplice gesto, quanto basilare, di umiltà. Riconoscere che questa dimensione non fa parte del nostro bagaglio, ma ad un tempo riconoscerla come necessaria, come aspetto costitutivo dell'essere Chiesa. Sentire cioè che se non racconto a tutti la fede che vivo, mi manca qualcosa in profondità come cristiano. Se la mia vita non grida in ogni suo aspetto "Gesù è il mio Signore" forse di quel Gesù ne ho solamente sentito parlare. Ma proprio perché sappiamo essere così importante per la nostra vita cristiana questo aspetto, chiediamo aiuto. In primo luogo allo Spirito Santo, Colui che spinge i piedi degli apostoli dalla Pentecoste in poi e che può davvero mostrare ai nostri cuori la presenza di quel Risorto da annunciare e riconoscere tra le pieghe della storia del mondo. In secondo luogo abbiamo già chiesto ai Frati Minori un aiuto per accompagnare le nostre parrocchie in missione. Con il

2016 inizieremo a preparare un evento, la "missione popolare". Non vuole però essere il "solito" evento, dove arriva un uragano di appuntamenti, entusiasmo, cuori caldi... ma quando passa, resta solo il vuoto ricordo di qualcosa nostalgicamente bello. Desideriamo fortemente che questo momento significativo che prepareremo assieme come intera comunità cristiana (il come lo scopriremo a breve) sia riscoperta della nostra identità di battezzati a servizio del mondo per mostrare il volto di Dio, sia cioè un evento che cambi anzitutto il nostro modo di vivere la fede e la comunità ecclesiale, capace di scardinare le logiche da "stiamo bene tra noi, al calduccio" al "tutti hanno il diritto di conoscere il Signore Gesù vedendolo all'opera in noi". Allora il lavoro di preparazione che vivremo dal gennaio 2016 sarà tempo di conversione oltre che di organizzazione. Tutte le persone disponibili si prenderanno a cuore un ambito specifico della nostra comunità parrocchiale, lavorando per commissioni. In questo modo si cercherà già da subito di uscire, incontrare, conoscere, coinvolgere le realtà per cui si sta lavorando. L'esperienza che faremo ci darà orizzonti nuovi, le fatiche che potremo sopportare saranno vissute con gioia e amore, daranno frutti nuovi. Allora l'evento del maggio 2017, che sembra ancora così lontano, sarà come un nuovo battesimo in cui celebriamo la nascita a vita nuova della nostra comunità, nascita che sarà per vivere da rinnovati. Sarà evento che celebra l'inizio di qualcosa di davvero nuovo, perché proveniente da Dio. In quelle settimane di appuntamenti, eventi, incontri con al centro il Vangelo, i francescani gireranno casa per casa, realtà per realtà, con l'intento di farsi vicini a tutti. Non saranno soli però, perché in questo movimento in uscita saranno coinvolti anche tutti coloro che si renderanno disponibili, tutti coloro che vorranno sperimentare la logica del "farsi prossimo" per dire a ciascuno quanto il Signore lo ama. Potranno così sperimentare per primi la vicinanza e l'opera di Dio in questo nostro semplice cooperare al suo progetto di salvezza. E allora intanto adesso che facciamo? Iniziamo a chiedere un cuore pronto a questo, aperto a Dio e ai fratelli, iniziamo a desiderare un vero cambiamento in noi, iniziamo ad attendere e sperare nel passaggio del Signore. Così facendo siamo già "in missione".

Don Manuel

(Editoriale di Don Daniele: prosegue da pagina 2)

quattro consigli pastorali delle nostre parrocchie abbiamo deciso di avviare un percorso per riaccendere la fede nelle nostre comunità e prima di tutto in noi stessi. Per questo il prossimo anno sarà di preparazione alla missione parrocchiale che si svolgerà nel maggio 2017. Inoltre vi proponiamo di vivere con intensità il giubileo della misericordia proposto da papa Francesco. Vorremmo tornare a sentirci tutti insieme responsabili della nostra fede ritrovando la gioia di testimoniarla ai nostri figli e creare per loro un ambiente che assomigli più al fuoco vivo che alle ceneri spente.

In copertina: l'ultima scena del ciclo pittorico "I discepoli di Emmaus"

Il quadro in copertina è opera dell'artista francese Arcabas e fa parte del ciclo "I pellegrini di Emmaus" realizzato per la chiesa di Torre de' Roveri (BG) nel 1993-94. Quella che noi proponiamo in copertina è l'ultima scena del ciclo, quella in cui, dopo aver riconosciuto il Signore i discepoli abbandonano frettolosamente la sala da pranzo in cui si trovavano perché è troppo forte dentro di loro l'urgenza di annunciare ai fratelli a Gerusalemme che il Signore è veramente risorto. La mensa è ancora imbandita, una sedia è rovesciata a terra e la porta è rimasta aperta; e fuori non c'è più il buio, ma un cielo blu nitido punteggiato di stelle ad indicare la luce che abita ora nei loro cuori.

Scuola dell'infanzia: saluto alle suore

“Nella comunione e nella collaborazione”



Suor Luigia e Suor Antonilla in occasione della festa Patronale (foto di Fotostudio Antonietta).

della Congregazione di spostare le suore tradizionalmente presenti nella scuola ha suscitato scalpore tra noi e, certamente, non è stata facile da capire. D'altra parte, ridotte ormai di numero, devono cercare di gestire al meglio le esigenze che si presentano. Ha accettato la fatica di rimanere qua Suor Antonilla, spostandosi in Casa Madre. Nella sua vita consacrata, per ben quattro volte è stata nella comunità di Ronco. Ricorda con particolare emozione i quattro anni passati da sola, con 90 bambini, nel periodo di costruzione dell'allora asilo e le parole di Monsignor Cordioli: “ Non mandate più bambini, altrimenti mi fate ammalare la suora!”. Arriviamo al 1989: il giorno dopo la Beatificazione di don Baldo a Roma, l'allora Superiora generale della Congregazione, Madre Licia, stabilisce che Suor Antonilla debba lasciare la comunità di Illasi per tornare a Ronco dicendole: “E' stato Don Baldo a dirmi di mandarti a Ronco”, convincendola così a tornare, lei che non voleva proprio un altro trasferimento. Da allora sono trascorsi 26 anni, in cui suor Antonilla si è prodigata, instancabile e con amore, per la comunità, per la chiesa e per la scuola.” Mai avuto dispiaceri da nessuno- dice-. Mi ha salvato sempre la preghiera, perché ho sempre pregato tanto e dappertutto. Ora vado in Casa Madre con il cuore ai bambini, ma con una preghiera per tutti. Il Signore mi ha sempre aiutato tanto e mi aiuterà anche ora”. E poi Suor Luigia: la superiora per anziani ed ammalati, suor Luigia per la scuola materna, la sister per i partecipanti ai campi scuola: lì, a detta di molti, ha sempre dato il meglio di sé. Mai ferma, suor Luigia! Da sei anni nella nostra comunità, si è spesa in tante esperienze di fede: oltre al servizio nella scuola, alla catechesi con i ragazzi, ai campi scuola, in modo particolare la sua attenzione è stata rivolta agli anziani e ammalati. “Verso di loro ho sempre sentito un affetto speciale: oltre a portare loro Gesù, mi piacevano i momenti trascorsi insieme a sentire esigenze e sofferenze”. E poi la cura e l'amore per l'altare, perché anche la bellezza e la centralità di esso aiutano a pregare. Appassionata di liturgia, ha sempre curato la preparazione delle celebrazioni,

Martedì 8 settembre, durante la celebrazione eucaristica per la Festa Patronale, tutta la comunità si è stretta attorno a Suor Antonilla e Suor Luigia in occasione della loro partenza: la prima in Casa Madre qui a Ronco, Suor Luigia nella comunità di Gallio. La scelta

sia semplici sia solenni, perché esse sono esperienze di fede. Ho chiesto a Suor Luigia un augurio per Ronco:” Amate i sacerdoti e collaborate con loro perché sono un dono del Signore per ciascuno di voi. Partecipate all'Eucarestia perché essa è centro e fulcro della vita personale e della comunità stessa ed è lì che si rafforza la crescita nella comunione e nella collaborazione.” Entrambe, vicendevolmente, attendono nella preghiera il ricordo dalla comunità di Ronco.

Giuseppina Frison

Benvenute!

Accogliamo le tre suore che saranno a disposizione della nostra UP. Dal 12 settembre tre Piccole Figlie sono presenti nella nostra comunità. Per ora alloggiano in Casa Madre in attesa che i lavori a Casa Clementina vengano terminati. Svolgeranno il loro servizio occupandosi della pastorale di tutta l'UP: catechesi, adolescenti e giovani, ammalati, incontri con le famiglie.

Le conosciamo:

Suor Clarita: Arriva da Montegrotto Terme (PD), per due anni come coordinatrice della Scuola dell'Infanzia. E' già stata a Ronco negli anni 1997- 98-99, come insegnante nella scuola materna.

Suor Renza: molti la ricorderanno già presente nella nostra comunità dal 2000 al 2003 come insegnante nella scuola ed impegnata nella catechesi e nella comunione agli anziani. Arriva da Bellizzi (Salerno) dove, per 12 anni, si è spesa nella catechesi, nella comunione agli ammalati ed, ultimamente, impegnata come coordinatrice nella Scuola dell'Infanzia.

Suor Marisa: arriva da Montegrotto Terme (PD) dove per due anni si è occupata di pastorale. Con l'iniziazione cristiana per i bambini e la catechesi con adolescenti e giovani. Ha appena terminato l'Università laureandosi in Scienze religiose. Anche Suor Marisa è stata nel 1998-99 qui a Ronco, in servizio in Casa Madre.

Insieme sperano in un buon inserimento nella comunità vivendo il carisma del Fondatore, il beato don Baldo ed insieme esprimono il desiderio di un ricordo, reciproco, nella preghiera.



Suor Renza, suor Marisa e suor Clarita.

Intervista a Mirco, da poco ordinato diacono



Il momento dell'imposizione delle mani durante la S.Messa del 13 Settembre (Fotostudio Antonietta).

Come ci si sente ad essere chiamato don Mirco?

Devo dire che non ho ancora fatto l'abitudine al "don".

Spesso, quando mi chiamano, nemmeno mi giro, ma è bello, non per il titolo, ma per la responsabilità che mi ricorda. La sensazione che provo quando i giovani mi chiamano "hei don" è forte perché mi fa sentire padre, loro padre.

Nel momento in cui il Vescovo ti ha imposto le mani quali sono stati i tuoi pensieri?

E' difficile esprimere le emozioni che ho provato il giorno della mia ordinazione. Ho sentito lo Spirito Santo che ha fatto vibrare le corde del cuore. E nel momento più importante dell'imposizione della mani ho invocato, anch'io insieme al mio vescovo, lo Spirito, perché sento già, in queste prime settimane di ministero, che tutto viene da Lui e sempre lo invoco prima di ogni momento o incontro, altrimenti corro il rischio di dire parole mie e le mie povere parole non servono a nulla. Lo Spirito deve parlare con noi! Quando ho inchinato la testa davanti al vescovo ho percepito che la mia vita sarebbe cambiata, trasformata e così è stato. Nel cuore c'era un mix di gioia, di entusiasmo e di una carica che veniva dallo Spirito Santo, e non nascondo che qualche lacrima è scesa per la forte emozione.

Vedi questo momento come il raggiungimento di un traguardo o l'inizio di una nuova sfida?

Assolutamente il mio non è stato un traguardo, anzi devo dire che sono solo all'inizio di un lungo cammino di pastorale. Un cammino che farò con i giovani, meno giovani, famiglie, e

ammalati che il Signore mi pone a fianco. Ora ho iniziato nell'unità pastorale di Soave dove mi hanno accolto con tanta gioia. E con loro inizio a camminare e come ogni cammino è fatto anche di salite, ma niente mi spaventa perché uno è il vero Pastore: Cristo, e noi siamo solo suoi strumenti. Consapevoli che Lui è dietro di noi e se fatiche ho paure ci fanno cadere, la Sua mano è pronta a farci ripartire. Ora mi godo questo bel cammino che ho iniziato, buttandomi nella pastorale che sempre ho amato e atteso. Le vite dei preti non hanno traguardi ma solo partenze, oggi in questa comunità e poi in altre.

Sei stato assegnato alla parrocchia di Soave: oltre al buon vino, cosa ti aspetti da questa nuova avventura con questo incarico?

Soave la sento già come casa mia, insieme alla mia gente. Ho avuto modo di sperimentare che qui il vino sia buonissimo. E' bello passeggiare in questi periodi tra i vigneti e vedere le famiglie in raccolta dell'uva. Queste comunità sono davvero speciali, hanno accolto me e il nuovo parroco davvero con gioia. Abbiamo sperimentato che ci vogliono bene anche con i piccoli gesti di accoglienza portando qualche dolce e chiaramente una buona bottiglia di recioto in canonica. L'unità pastorale è densa di appuntamenti durante l'anno, di attività e proposte: io seguirò maggiormente la pastorale giovanile, vivrò da giovane tra i giovani. Da questo incarico mi aspetto di crescere nella fede e di conoscere nuove esperienze, ma sono già consapevole che saranno loro a dare a me molto di più di quanto io possa dare a loro.

E quali pensieri rivolgi a noi, tuoi compaesani?

Ai miei cari compaesani chiedo di accompagnarmi con la vostra preghiera. Io lascio la mia comunità fisicamente ma sarà impossibile che la dimentichi dai miei ricordi e dalle mie preghiere. Colgo questo momento per dire "Grazie" a tutti: mi siete stati vicini e mi avete accompagnato. Ora mi auguro che la vostra preghiera faccia nascere nuove vocazioni, i nuovi cammini ci sono e ringraziamo Dio che ha fatto fiorire dalle nostre terre operai della vigna del Signore regalando alla Chiesa come preti. E se passate da Soave basta suonare in canonica che qui un buon bicchiere di vino non si nega a nessuno. Grazie e buon cammino.

Il seminarista Simone ci saluta con un bel pensiero

E' proprio vero che il tempo vola. Sono trascorsi due anni da quando ho iniziato l'esperienza pastorale come seminarista nell'UPSTAR. Esperienza che ho terminato domenica 20 settembre con il pellegrinaggio presso il Santuario di Chiampo. Tra la vita in canonica, e le attività alle quali ho partecipato, ho avuto modo di cogliere, ancora una volta, che il Vangelo è vivo, vero, e non è qualcosa di vecchio e sepolto. *Ne costituì dodici – che chiamò apostoli – perché stessero con lui (Mc3,14)*. Il Vangelo di Marco prosegue parlando degli apostoli: personalità totalmente diverse che sono riuscite a creare comunione tra loro perché al centro della vita hanno messo Gesù. Questo è ciò che ho vissuto in canonica in questi anni. La comunione presente tra don Daniele, don Manuel, e prima don Andrea, don Walter, don Giulio e don Martino. Modi e stili differenti ma con Gesù al centro della loro vita. Questo ha permesso di vivere dei bei momenti, dialoghi, confronti e prese in giro mantenendo sempre un

clima di fraternità. *Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e la vita eterna (Mt 19,28-29)*. L'esperienza in un luogo diverso rispetto a quello in cui si ha sempre vissuto comporta sempre, almeno inizialmente, qualche paura. Ho incontrato persone che mi hanno voluto bene e si sono dedicate come mamme e papà, fratelli ed amici. Ancora una volta il Vangelo è divenuto vita. Potrebbero essere molte altre le parole della Sacra Scrittura che potrei citare, per dire che sono vere e vive, ma ciò che voglio ora è dire un GRAZIE A TUTTI. Grazie perché da tutti ho imparato qualcosa. Grazie a don Daniele, don Andrea, don Manuel che mi hanno accolto ed ascoltato. Porterò questa bella esperienza nel cuore e tutte le persone che ho conosciuto nella preghiera. Chiedo a tutti di accompagnare anche me nella vostra preghiera affinché io possa rispondere totalmente al dono che Dio mi fa con questa vocazione.

Campiscuola: l'UP cambia aria per riprendere fiato!

Campo Elementari a Bagolino - dal 12 al 18 Luglio

Anche quest'anno molti ragazzi di terza, quarta e quinta elementare hanno partecipato al campo estivo, presso Bagolino, dal 12 al 18 Luglio. Il tema "La compagnia degli anelli" ci ha accompagnati per tutta la settimana. Tra hobbit, orchi, elfi e molti altri personaggi fantastici, siamo riusciti a recuperare lo scrigno contenente un segno molto

importante: i quattro anelli delle varie compagnie uniti in un'unica grande compagnia! Ma cosa stanno a indicare questi anelli? Indossare un anello non è qualcosa da "esporre" o appendere da qualche parte come alcuni simboli religiosi, ma è portatore di un valore che deve entrare nella vita e rafforzarla! Come l'Eucarestia, a volte sottovalutata da molti di noi. Per aiutare i ragazzi a fidarsi di Dio

e "portarlo nella loro vita", durante un'attività sono stati presentati cinque Santi: S. Teresa di Calcuta, S. Francesco, S. Bakita, Beato Giuseppe Baldo e Don Giovanni Calabria (rappresentati da cinque animatori) che raccontavano come Dio avesse migliorato la loro vita.

È stata una settimana impegnativa e ricca di sorprese e insegnamenti per ciascuno di noi. Speriamo di aver trasmesso qualcosa a questi ragazzi e li invitiamo caldamente a essere presenti anche nei prossimi anni.

Debora Peroni



Campo Medie a Bagolino - Dal 18 al 25 luglio

Un gruppo di ragazzi di prima e seconda media della nostra unità pastorale ha partecipato al camposcuola che ha avuto luogo a Bagolino nella splendida Val Dorizzo, in provincia di Brescia.

Quest'anno il camposcuola è iniziato già da casa, essendo stata consegnata a ogni ragazzo una lettera molto particolare che indicava un oggetto da costruire che sarebbe stato poi utilizzato durante il campo come segno di riconoscimento della propria squadra. I vari temi che hanno caratterizzato ogni giornata dell'esperienza sono stati tratti dal film "Il Signore degli Anelli", visto anche dai ragazzi durante la settimana. I ragazzi si sono suddivisi in quattro squadre che rappresentavano le quattro categorie dei personaggi presenti nel film: hobbit, umani, elfi e nani. Successivamente però le squadre si sono mescolate diventando quindi eterogenee; un fatto non casuale perché ogni componente ha compreso che è importante conoscere i propri talenti e i propri limiti per metterli poi a disposizione degli altri. Non sono mancati anche i

momenti più scherzosi e di svago, concentrati soprattutto alla sera, ma anche delle esperienze significative come la giornata organizzata dagli scout, dove i ragazzi hanno imparato a essere indipendenti ma allo stesso tempo a collaborare, e come la camminata al lago della Vacca dove era importante sostenersi a vicenda e andare avanti nonostante la fatica. Non perdetevi questa bella occasione l'anno prossimo!

Cecilia Laiti



Campo Famiglie in Valle Aurina - dall'11 al 18 Agosto

Anche quest'anno, dopo qualche incertezza dovuta al numero dei partecipanti, è partito il campo Famiglie. Eravamo pochi rispetto all'anno precedente, come si dice dalle nostre parti, "pochi ma buoni"... L'esperienza è stata senza dubbio positiva, i momenti di relax e svago non sono mancati, come passeggiate in direzione di malghe ben fornite di birre e ottimi taglieri, lungo percorsi della salute fra boschi e torrenti. Qualcuno, senza fare nomi, ha azzardato i 3.000 m e assieme a un piccolo numero di "seguaci" hanno potuto ammirare paesaggi mozzafiato provando la sensazione (così ci hanno riferito) di avere il mondo ai loro



piedi. Un altro piccolo gruppetto ha sperimentato l'ebbrezza del parapendio, sospesi nel vuoto, accompagnati solo dal rumore del vento, ad ammirare dall'alto la splendida valle Aurina. Tutti rientrati sani, salvi ed emozionati. Non sono mancati i momenti formativi, di silenzio e preghiera, che come sempre accompagnano la settimana. La riflessione di quest'anno riguardava il Padre nostro, letto e vissuto in famiglia. Il numero limitato dei partecipanti, ha permesso di far sperimentare a tutti un autentico clima familiare. I pranzi e le cene preparate delle nostre infaticabili cuoche Marisa e Gloria, con la preziosa collaborazione di Paola e Francesco, hanno completato e contribuito in maniera fon-

damentale alla riuscita delle giornate. Un grazie a Don Daniele per la presenza durante tutta la settimana e per la fiducia nell'esperienza del campo famiglie e un grazie speciale anche a Simone, il nostro seminarista, che con "discrezione" ci ha aiutato ad apprezzare la montagna nella sua dimensione di relax e buona cucina. Vi aspettiamo numerosi il prossimo anno.

Gli animatori

XVI Palio: doppietta di Albaro

Il sedicesimo Palio della Natività di Maria quest'anno si è svolto il 5 settembre per la prima volta in notturna.

La manifestazione è stata infatti di sabato sera, destando entusiasmo da parte dei partecipanti che hanno comunque sfilato per le vie del paese seppur per un breve tragitto rispetto agli anni precedenti; anche il pubblico si è mostrato caloroso e più numeroso.

E' stata un'edizione avvincente che ha visto protagonisti e vincitori per il secondo anno consecutivo la squadra dei bianco-verdi di Albaro che partecipa con impegno da ormai 5 anni e che dimostra il giusto spirito di gioco. Tutte le squadre si sono cimentate nei vari giochi proposti che oltre ai classici come la corsa coi sacchi o l'immane piramide umana, hanno sperimentato nuovi giochi a sorpresa. Sul podio insieme ad Albaro sono arrivati anche la squadra dei gialli al secondo posto e gli arancioni al terzo, guadagnandosi il risultato vincente grazie allo spareggio con la squadra di Scardevara. Gli addobbi quest'anno a differenza delle scorse edizioni sono stati premiati con dei punti da aggiungere alla classifica; Scardevara ha avuto la meglio anche se la scelta per la giuria non è stata semplice poiché erano molto belli anche gli addobbi creati a Tomba. Il Palio è una tradizione importante, che vie-

ne portata avanti oltre che dalle squadre da coloro che si impegnano a realizzarla nel dettaglio mettendosi a servizio della comunità rafforzando l'intento di creare sempre maggiormente unità pastorale.

Valentina e Luca



I bianco-verdi, vincitori del Palio 2015 (foto di Fotostudio Antonietta)

GREST: una ciurma davvero imponente!

ARRRR! Corpo di mille balene! Anche quest'anno si è svolto il Grest e ad accogliere i bambini sono stati proprio dei pirati, o meglio i 130 animatori travestiti, che il 15 Giugno hanno aperto le porte del Circolo Noi dell'UpStar a quasi 300 bambini. I ragazzi, che hanno frequentato dalla prima elementare alla terza media compresa, sono stati arruolati dal Reclutatore Fantasma a bordo della Konfido, l'antico galeone del pirata Galileus, per ricercare il tesoro Kaleidos insieme ai protagonisti Pier, Rebbby, il pinguino Pan e il capitano Mendoza.

Allegria, coraggio, stupore, tenacia e perdono sono stati gli ingredienti di questo viaggio, il quale scopo non era solo la scoperta del tesoro ma anche quello di "andare oltre", fidandosi l'uno dell'altro, accettando i limiti e condividendo le abilità di ciascuno. Fiducia è stato infatti il tema di questo mese di Grest. Fiducia nei confronti non solo degli altri, ma anche in se stessi e in Dio, argomento affrontato durante le tematiche, attraverso discorsi, giochi e attività divertenti che li hanno comunque portati a riflettere. Si è ripetuta anche quest'anno l'idea di passare una giornata intera insieme una volta alla settimana. Questi giorni particolari iniziavano con la partecipazione di animatori ed animati alla Messa e continuava con giochi, laboratori, pranzo e tematiche. I momenti per stare insieme come Unità Pastorale ci sono stati grazie alle gite. Nonostante la pioggia della prima settimana, che non ci ha permesso di partecipare alla tradizionale uscita in piscina, il miglioramento del tempo ci ha dato la possibilità di divertirci al Muvec con i bambini delle fasce più piccole e a Venezia con i più grandi. Tutti insieme, poi, a Leolandia e, l'ultima settimana, alle Terme di Giunone.

Per gli animatori, però, il Grest non è stato soltanto il mese passato con i bambini: il loro lavoro è iniziato a fine aprile con le ormai consuete riunioni di formazione per prepararli ad affrontare al meglio questa grande avventura.

Il Grest 2015 si è concluso a Ronco con la recita "Far Grest", ambientata nel Vecchio West, alla quale hanno partecipato animatori e ragazzi, passando un bel momento insieme tra canti, balli e battute divertenti.

Quest'anno, inoltre, è stato un anno speciale per il Grest ronchesano: si è infatti festeggiato il suo trentesimo compleanno e, con la speranza che possa durare per molto tempo ancora, ci auguriamo di vedere vecchi e nuovi bambini anche nei prossimi anni!

CIURMA, ALL'ARREMBAGGIO!!!

Valeria Lovato e Daria Bolcato



Dall'alto: Grest di Albaro, Ronco e Tomba.

La memoria di un Padre, pastore, Beato a cento anni dalla morte.

Se ne parla ancora dopo cento anni. Don Giuseppe Baldo (1843-1915) ha lasciato una traccia certa anche dopo la morte, un solco indelebile che segna istituzioni, comunità, persone. La morte, la guerra, la traslazione dei resti mortali, il processo di beatificazione, la venerazione e il grande passo, Beato tra i Santi, hanno proteso la sua vicenda terrena oltre il ristretto ambito di Puegnago del Garda e di Ronco all'Adige, estendendolo al di là dei confini geografici.

La sua figura umana, sacerdotale, culturale, il suo stile di vita, il suo pensiero e azione lungimiranti e attualissimi, la sua indole volitiva e forte, sono diventati una testimonianza condivisibile e un esempio da imitare. In tempi, come i nostri, di profonda crisi valoriale, di incertezza educativa e formativa, di instabilità della famiglia tradizionale, di dubbi religiosi, di reiterate mode passeggiere ed effimere, la luce del suo pensiero, del suo ministero, della sua grande eredità, ci lascia intravedere segni di speranza. La sua paternità si estende anche a noi che, bene o male, lo conosciamo. I fenomeni che egli ha vissuto nella sua epoca si stanno ripetendo e hanno soluzioni analoghe (emigrazione, famiglia, formazione, crisi religiosa, impegno socio-politico, giustizia sociale, divario economico). Il suo essere pastore interpella anche le nostre comunità ecclesiali, ma anche civiche: la partecipazione e l'impegno in favore della comunità e degli altri è un obbligo, un dovere, oltretutto un diritto, per il cristiano. Esserci, condividere, trasformare, portare il proprio apporto è un'esigenza irrinunciabile. Il pastore quindi si fa Maestro di vita e nella comunità.

La beatificazione di don Baldo (31 ottobre 1989), poi, c'impegna e ci indirizza verso un modello di vita che ci ha additato e che ci sprona ad un rinnovato cammino spirituale e comunitario.

Ernesto Santi

Indulgenza

Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa indulgenza del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato.

La Chiesa vive la comunione dei Santi. Nell'Eucaristia questa comunione, che è dono di Dio, si attua come unione spirituale che lega noi credenti con i Santi e i Beati il cui numero è incalcolabile (cfr Ap 7,4). La loro santità viene in aiuto alla nostra fragilità, e così la Madre Chiesa è capace con la sua preghiera e la sua vita di venire incontro alla debolezza di alcuni con la santità di altri. Vivere dunque l'indulgenza nell'Anno Santo significa accostarsi alla misericordia del Padre con la certezza che il suo perdono si estende su tutta la vita del credente. Indulgenza è sperimentare la santità della Chiesa che partecipa a tutti i benefici della redenzione di Cristo, perché il perdono sia esteso fino alle estreme conseguenze a cui giunge l'amore di Dio. Viviamo intensamente il Giubileo chiedendo al Padre il perdono dei peccati e l'estensione della sua indulgenza misericordiosa.

(Dal n.22 - Misericordiae Vultus - Papa Francesco)

In occasione della presenza delle spoglie mortali del beato don Giuseppe Baldo nella nostra chiesa parrocchiale (23 ottobre - 1 Novembre). Il Santo Padre papa Francesco ha concesso l'indulgenza plenaria a tutti coloro che si accosteranno al sacramento della Riconciliazione nella chiesa di Ronco. Per ricevere l'indulgenza, oltre alla confessione, è necessaria la Comunione Eucaristica entro otto giorni e una preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre.

Festa dei Popoli: sogni senza frontiere

E' da ormai sei anni che ricorre la festa dei popoli, un momento di festa fatto per stare assieme a persone che vivono in Italia ma che provengono da altri paesi. Quest'anno la festa ha avuto come partecipanti le comunità marocchina, africana e rumena, riunite fraternamente con il gruppo che ha organizzato l'evento; per realizzare ciò, il gruppo promotore ha adempiuto a svariate iniziative nel corso dei mesi che hanno preceduto la due giorni di "SOGNI SENZA FRONTIERE", oltre ad aver organizzato la manifestazione nei minimi dettagli. La costruzione della festa è iniziata proprio dagli incontri del gruppo promotore che, grazie al suo grande lavoro e soprattutto alla coesione dei suoi membri (all'incirca una ventina) si è potuta compiere senza alcun tipo di imprevisto. Un enorme contributo è stato dato dalla San Vincenzo, dal comune di Ronco all'Adige e dall'Unità pastorale che ha promosso oltre che sostenuto calorosamente l'iniziativa. Queste organizzazioni sono state davvero fondamentali per la concessione dell'evento e del conseguente utilizzo delle aree in cui si è svolta con successo la festa. La manifestazione si prefiggeva i

seguinti scopi: innanzitutto conoscersi, poiché persone di culture differenti hanno molteplici diversità al loro interno; in più, capire che insieme si costruisce sempre qualcosa di speciale ma, principalmente, che l'unione fa la forza in quanto essa è un aiuto gratuito e sempre ben accetto. La sesta festa dei popoli svoltasi nei giorni venerdì 12 e sabato 13 giugno ha visto complessivamente un'ottima partecipazione, di circa 300/400 persone. Per il secondo anno consecutivo ha partecipato anche l'associazione "IL SORRISO DI ILHAM", portando le testimonianze di giovani ragazzi e ragazze emigrate in Italia, raccontate in Sala Civica nel giorno d'apertura alle ore 20:30. Nella prima giornata si è assistito a un momento veramente toccante in cui riaffioravano i ricordi di un trasferimento intrapreso per volere della famiglia. Ora questi ragazzi si sentono al cento per cento italiani e ciò fa intendere come lo slogan "SOGNI SENZA FRONTIERE" si addica perfettamente alla manifestazione perché lascia aperta a chiunque la possibilità di ricominciare, e così pure di immaginare, una vita migliore della precedente. Ma il momento più signifi-

ficativo è stata la messa “ecumenica” in chiesa; qui si sono succedute le letture nella lingua di ciascun popolo presente alla celebrazione liturgica, i canti ed i cori locali proposti prima in italiano e susseguentemente in inglese. Don Daniele ha presieduto la celebrazione salutandoli i rappresentanti delle diverse confessioni che oramai si sono ben integrate nel nostro territorio. Alla fine, i vari popoli hanno sfilato in corteo da piazza Garibaldi fin dietro la chiesa; dove è stato intrattenuto il pubblico grazie alle danze, le musiche, agli usi folkloristici ed immancabilmente una cena a base di piatti tipici delle comunità partecipanti. Durante la serata sono stati premiati i lavori del concorso di prosa e poesia indetto con la scuola per l'occasione della Festa dei popoli che esprimevano unione e al contempo benevolenza, le poesie e i racconti scritti dagli alunni dell'Istituto comprensivo di Ronco all'Adige che, coinvolti, hanno fatto risaltare nelle prose molte frasi d'amore e di pace. Questo concorso ha reso ancor più coinvolgente la festa nel suo ricco programma. Per il secondo anno consecutivo la scuola Primaria è stata dunque incaricata di proporre i lavori richiesti, di collaborare e allo stesso tempo di prodigarsi ovviamente alla buona conclusione riguardo gli avvenimenti della festa. Viene proposto un esempio per far sì che si possa apprezzare l'impegno messo in atto in vista della manifestazione: “Per essere felici apriamo le porte agli amici; se qualcuno non lo conosciamo, apriamo le porte ed

impariamo; se lavoriamo con amore apriamo le porte del nostro cuore per un mondo senza barriere; apriamo le porte a tutte le bandiere”. Da tali semplici però profonde parole deve nascere l'auspicio rivolto a tutti per contribuire direttamente alla realizzazione di paesi senza frontiere.

Andrea Molinari



Un momento durante la Festa dei Popoli
(foto di Daniela Boninsegna)

Laudato si', un richiamo di umanità

“Noi non siamo Dio, la Terra ci precede e ci è stata data”. È con queste parole che Papa Francesco, nella sua ultima enciclica *Laudato si'*, sprona i cattolici e il mondo intero a volgere lo sguardo verso un pianeta, il nostro, che soffre sempre più dell'incuria e dell'egoismo dell'umanità. Per la prima volta la questione ambientale non viene affrontata solo in superficie, come qualcosa di prettamente fisico e chimico, o relegata a semplici abitudini e buona creanza. Essa è inserita in un'idea di “ecologia dell'uomo” che non può essere scomposta o ridotta, ma va considerata nella sua interezza e nella sua integralità. L'uomo non ha rispetto per il pianeta perché ha perso il senso di rispetto verso sé stesso. E finché non riuscirà a ritrovare tale senso, tale profonda dignità che scaturisce da essere creatura di Dio, non potrà neppure rispettare ciò che da Dio gli è stato donato per essere custodito e fatto fruttare, ossia la Terra. Ed è in questa prospettiva che ritornano attuali le parole di Benedetto XVI, nella *Caritas in Veritate*, le quali affermavano: “Il degrado della natura è strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana: quando l'“ecologia umana” è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio”. Queste affermazioni suscitano parecchie riflessioni attorno a questi argomenti. Da un lato ci fanno capire che ogni piccolo contributo, sia materiale che educativo, può essere di grande aiuto per stimolare una maggiore attenzione alla tutela dell'ambiente. Dall'altro ci dimostrano che non sono tanto le leggi che possono migliorare le cose. O meglio, non solo loro. L'attenzione verso lo stato di salute del nostro pianeta deriva da un'attenzione verso l'Altro, verso il prossimo, che deve partire dalla consapevolezza che siamo parte di uno stesso destino e che viviamo in un ambiente a tutti comune. Da ciò, come non trarre qualche spunto sulla situazione della nostra comunità, del nostro territorio. Dal punto di vista ambientale stiamo conoscendo una serie di problematiche che ci hanno fatto

salire alla ribalta delle cronache, anche nazionali, descrivendoci come la nuova “Terra dei fuochi”. Ebbene, ciò che è stato detto finora viene confermato anche nel nostro piccolo angolo di pianeta e tocca anche la sensibile corda della responsabilità sociale che, chi fa impresa, dovrebbe avere verso il territorio in cui opera. Nel momento in cui ci si dimentica che le nostre azioni, anche se servono per salvare i bilanci aziendali o i tanto citati “posti di lavoro”, avranno delle serie ripercussioni su coloro che ci vivono accanto, con i quali condividiamo l'acqua che beviamo e l'aria che respiriamo, si diventa complici di dolori e sofferenze. “Ogni lesione alla solidarietà e all'amicizia civica provoca danni ambientali”, questa frase regalataci da Benedetto XVI e che ha stimolato molte delle riflessioni di Francesco, dovrebbe risuonare più spesso tra le strade, le case e le aziende del nostro paese poiché ogni attività d'impresa ha un unico fine: creare del valore. Se tale valore è offuscato o sopraffatto da dei danni ingenti ai beni comuni che, ricordiamocelo, sono destinati ad essere il patrimonio vero che si lascerà alle future generazioni, l'impresa perde il suo senso. D'altra parte, quando l'ecologia diventa ideologia e ogni azione che preveda un legittimo e ragionevole sfruttamento delle risorse che la natura ci offre viene contestata in quanto tale, allora si stacca nuovamente dall'ecologia umana e produce più danni di una ciminiera fumosa, di una falda inquinata. È preoccupante vedere le piazze piene di manifestanti contro i maltrattamenti verso i cuccioli di cane e non vedere la stessa premura per quanto riguarda i cuccioli d'uomo. Perciò, ancora una volta con questo testo, Francesco ci invita ad essere prima di tutto umani e cristiani, a porre dinnanzi a tutto il vero bene dell'uomo, senza ridurlo ad un automa da riempire di beni di consumo e senza riportarlo ad uno stato di natura che, oltre che essere impossibile, è soprattutto irragionevole.

Riccardo Tessari

Questione Gender: tra allarmismo e realtà.

L'inizio dell'anno scolastico 2015/2016 è stato caratterizzato da sentimenti di ansia e sospetto diffusi tra i genitori, i quali temevano che con la riforma della "Buona Scuola" fosse introdotto l'insegnamento dell'educazione gender nelle attività didattiche.

Sicuramente questa legge porta cambiamenti importanti nel sistema scolastico ed effettivamente il comma 16 – art 1 richiama alla legge 119/2015 contro la violenza sessuale e di genere; il paragrafo 5.2 della stessa invita chiaramente "a superare gli stereotipi che riguardano il ruolo sociale nel rispetto dell'identità di genere". La legge però non definisce in modo esplicito il concetto di educazione di genere e questa mancanza di chiarezza ha dato inizio ad interpretazioni distorte, portatrici di allarmismo e tensione.

Come A.Ge. ci è parso indispensabile proporre un incontro che facesse informazione sull'argomento e l'ampia risposta che abbiamo avuto dimostra quanto il tema sia di scot-

tante attualità. Durante la serata sono state illustrate, sia dal punto di vista storico che filosofico, le cosiddette "teorie di genere" per le quali maschi o femmine non si nasce ma si diventa. Come Associazione ci premeva in particolare presentare la "questione gender" come sfida educativa da affrontare in collaborazione con la scuola. Quest'ultima ha il dovere di trattare temi come il rispetto della diversità e la prevenzione della violenza, senza però contrastare valori morali e sociali radicati nella nostra identità culturale. Per questo come genitori siamo chiamati a vigilare, partecipando con atteggiamento positivo alla presentazione delle attività didattiche, evitando di creare un clima di sfiducia nei confronti degli insegnanti: fortunatamente la maggior parte ha un'indiscussa etica professionale ed è aperta a una costruttiva collaborazione per la crescita dei nostri figli.

Monica Calian

Apertura Sinodo della famiglia

Alcune riflessioni tratte dall'Omelia di Papa Francesco in apertura del Sinodo.

«Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto» (Mc 10,9). È una esortazione ai credenti a superare ogni forma di individualismo e di legalismo, che nascondono un gretto egoismo e una paura di aderire all'autentico significato della coppia e della sessualità umana nel progetto di Dio. Infatti, solo alla luce della follia della gratuità dell'amore pasquale di Gesù apparirà comprensibile la follia della gratuità di un amore coniugale unico e usque ad mortem. Per Dio il matrimonio non è utopia adolescenziale, ma un sogno senza il quale la sua creatura sarà destinata alla solitudine! Infatti la paura di aderire a questo progetto paralizza il cuore umano. Paradossalmente anche l'uomo di oggi – che spesso ridicolizza questo disegno – rimane attirato e affascinato da ogni amore autentico, da ogni amore solido, da ogni amore fecondo, da ogni amore fedele e perpetuo. Lo vediamo andare dietro agli amori temporanei ma sogna l'amore autentico; corre dietro ai piaceri carnali ma desidera la donazione totale.

[...] In questo contesto sociale e matrimoniale assai difficile, la Chiesa è chiamata a vivere la sua missione nella fedeltà, nella verità e nella carità. Vivere la sua missione nella fedeltà al suo Maestro come voce che grida nel deserto, per difendere l'amore fedele e incoraggiare le numerosissime famiglie che vivono il loro matrimonio come uno spazio in cui si manifesta l'amore divino; per difendere la sacralità della vita, di ogni vita; per difendere l'unità e l'indissolubilità del vincolo coniugale come segno della grazia di Dio e della capacità dell'uomo di amare seriamente. La Chiesa è chiamata a vivere la sua missione nella verità che non si muta secondo le mode passeggere o le opinioni dominanti. La verità che protegge l'uomo e l'umanità dalle tentazioni dell'autoreferenzialità e dal trasformare l'amore fecondo in egoismo sterile, l'unione fedele in legami temporanei. «Senza verità, la carità scivola nel sentimentalismo. L'amore diventa un guscio vuoto, da riempire arbitrariamente. È il fatale rischio dell'amore in una cultura senza

verità» (Benedetto XVI, Enc. Caritas in veritate, 3). E la Chiesa è chiamata a vivere la sua missione nella carità che non punta il dito per giudicare gli altri, ma – fedele alla sua natura di madre – si sente in dovere di cercare e curare le coppie ferite con l'olio dell'accoglienza e della misericordia; di essere "ospedale da campo", con le porte aperte ad accogliere chiunque busca chiedendo aiuto e sostegno; di più, di uscire dal proprio recinto verso gli altri con amore vero, per camminare con l'umanità ferita, per includerla e condurla alla sorgente di salvezza. Una Chiesa che insegna e difende i valori fondamentali, senza dimenticare che «il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato» (Mc 2,27); e che Gesù ha detto anche: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mc 2,17). Una Chiesa che educa all'amore autentico, capace di togliere dalla solitudine, senza dimenticare la sua missione di buon samaritano dell'umanità ferita.

Con questo spirito chiediamo al Signore di accompagnarci nel Sinodo e di guidare la sua Chiesa per l'intercessione della Beata Vergine Maria e di san Giuseppe, suo castissimo sposo.



BACHECA

Festa degli anniversari di matrimonio

- **Domenica 18** nella messa principale della propria parrocchia: festa degli anniversari. A seguire il pranzo presso il capannone di Tomba. E' necessario iscriversi presso la propria parrocchia.

Festa del primo centenario dalla morte del beato Giuseppe Baldo

- **Sabato 24 ottobre** ore 10,00 nella chiesa parrocchiale di Ronco: solenne concelebrazione presieduta da S.E. mons. Giuseppe Pellegrini, vescovo di Pordenone.

- **Sabato 24 ottobre** ore 20,45 nella chiesa parrocchiale di Ronco: concerto musicale del coro I polifonici vicentini e orchestra barocca I musicali affetti.

- **Venerdì 30 ottobre** nella Pieve di Ronco: TUTTO PER VOI. Musical, su Don Baldo, con la compagnia musico-teatrale Diversi da chi

- **Sabato 31 ottobre** ore 18,30 nel Duomo di Verona: solenne concelebrazione presieduta da S.E. mons. Giuseppe Zenti, vescovo di Verona.

- **Domenica 1 novembre**, Solennità di tutti i Santi: ore 10,30 s. Messa e a seguire processione verso la

Casa Madre con l'urna del beato accompagnata dalla Bada di Puegnago.

Sante Quarantore

Da mercoledì 11 a domenica 15 novembre. Come sempre apertura solenne il mercoledì 11 a Ronco alle ore 20,00.

Ritiro per le famiglie

Domenica 13 dicembre: ritiro per le famiglie in preparazione al Natale.

Ritiro parrocchiale

Domenica 20 dicembre in preparazione al Natale ci sarà nella chiesa parrocchiale di Ronco il ritiro con possibilità di accostarsi al sacramento della Riconciliazione.

Pellegrinaggio parrocchiale a Roma

Dal 28 al 30 dicembre proponiamo un pellegrinaggio parrocchiale a Roma nello spirito del Giubileo

Appuntamento giovani

Tweet up. Gli incontri di quest'anno avranno a tema le beatitudini. Il primo incontro si svolgerà il 17 ottobre.



Progetto



UP prendi

Alcuni giovani dell'Unità Pastorale si mettono a disposizione delle famiglie per un servizio di ripetizioni a domicilio e per organizzare dei corsi di approfondimento su argomenti particolarmente difficili.

Per maggiori informazioni chiamare: Riccardo (347 4390150), Elena (346 7730166).

P.S.: se sei un giovane universitario interessato ad aiutare nel progetto chiamaci pure!